

Prego gli onorevoli membri della Giunta generale del bilancio, e specialmente i relatori, di prendere posto al banco delle commissioni.

GORINI. Onorevoli Camerati! Fra le funzioni organiche dello Stato, che si dipartono dal Ministero dell'interno, come da una radice, per investire la vita di tutto il paese colla propria linfa, è indubbiamente importantissima quella che riguarda la disciplina delle amministrazioni comunali.

Mi limiterò a trattare brevemente questa parte.

Non ripeterò cose note, dicendo ad esempio che i comuni sono nel gran corpo nazionale presso a poco quello che sono i ganglii, i centri biologici del corpo umano: sarà bene invece ricordare che questi centri biologici del gran corpo nazionale erano, prima del Fascismo, profondamente minati nella loro essenza da malattie che parevano essere divenute croniche: microbi di ambizioni sfrenate e di competizioni individuali infruttuose, infestavano i corpi collegiali del Comune (Consigli e Giunte): ventate demagogiche venivano dalla piazza a sconvolgere le scartofie del palazzo municipale; ed il dissesto finanziario, fra le varie avventure delle amministrazioni traballanti, preparava giorni sempre più tristi per la Nazione e per gli stessi contribuenti, che assistevano impotenti alla continua ascesa delle spese e delle tasse.

Con tre leggi, che sono del Ministero dell'interno, il Regime fascista ha distrutto questo passato indecoroso e rovinoso, ritornando il potere comunale ad una antica fonte italica, anzi da questa antica fonte ricreando, con modernità di criteri — e cioè con spirito fascista — la figura del Podestà.

E sono:

la legge del 4 febbraio 1926, n. 237 sulla istituzione del Podestà e della Consulta comunale nei comuni con popolazione non eccedente i 5000 abitanti;

il Regio decreto-legge 9 maggio 1926, n. 818 che modifica gli articoli 8 e 9 della legge precedente;

il Regio decreto-legge 3 settembre 1926, n. 1910, che, coraggiosamente, estese a tutti i comuni l'ordinamento podestarile.

È risorto così nel comune italico il podestà; non però il podestà medioevale, specie di soldatesco capitano di popolo, preso a prestito con fasto mercenario da altre parti, come un rimedio peregrino e forestiero per le fazioni interne: ma invece il podestà fascista, che dall'alto dal Governo fascista è investito della autorità locale, perchè governi

il comune senza gli inciampi delle competizioni consiliari, e perchè amministri saggiamente le entrate e le spese del comune, assistito, ma non costretto, dal buon consiglio dei consultori, sotto il controllo della autorità governativa locale.

I frutti già sono manifesti — e mentre il Capo del Governo ha potuto recentemente dichiarare, con saldo e giusto compiacimento, che l'istituto del podestà, attraverso le persone scelte per attuarlo, ha degnamente risposto agli scopi per i quali è stato creato — basta d'altra parte gettare lo sguardo sui dati che riguardano i bilanci dei comuni, basta essere al corrente delle generali informazioni sulla vita dei comuni, per potere, con gioia di italiani, affermare che:

1º) le finanze comunali sono effettivamente risanate, anche se non sempre sono floride;

2º) il carico dei contribuenti è già entrato nella via di una graduale, ma sicura diminuzione; tanto è vero che non pochi comuni hanno già soppresso tasse minori, e dimezzate o sopprese addirittura alcune tasse principali, come quella sul valore locativo e sul bestiame.

I risultati del brevissimo esperimento, come affermano gli onorevoli De Martino e Lusignoli nella loro chiara ed esauriente relazione, hanno, con evidenza incontrovertibile messa in rilievo la superiorità del sistema fascista.

Così, dunque, la funzione del Ministero dell'interno, nell'importantissimo campo della vita municipale, e sotto il punto di vista delle nuove creazioni legislative, che dovevano risanare con spirito e con intendimenti fascisti la vita amministrativa locale, ha compiuto la sua opera principale, è stata veramente la provvida, alimentatrice radice centrale, che, come accennai in principio, deve distribuire le sue sane linfe per tutto il corpo.

Ed io ho voluto così riassumere brevemente questa validissima opera passata, non per trarne motivo di cortigiane lodi, che il Governo fascista non desiderava, ma perchè mi era necessario riepilogare le constatazioni che servono a dimostrare che si è sulla buona strada, per poter con sicurezza e brevità accennare a talune cose che, insistendo sulla via medesima, bisogna ancora compiere.

Insieme alle nuove leggi fondamentali sul Podestà e sulla Consulta, a cui ho accennato, esiste ancora — ed intralcia — è bene affermare energicamente che « intralcia » —